

Camera dei Deputati

**Legislatura 17**  
**ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/12291**  
presentata da **NASTRI GAETANO** il **29/02/2016** nella seduta numero **579**

Stato iter : **IN CORSO**

Ministero destinatario :

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**  
**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

Attuale Delegato a rispondere :

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI** , data delega **29/02/2016**

**TESTO ATTO**

**Atto Camera**

**Interrogazione a risposta scritta 4-12291**

presentato da

**NASTRI Gaetano**

testo di

**Lunedì 29 febbraio 2016, seduta n. 579**

**NASTRI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze. —**  
Per sapere – premesso che:

l'analisi della Cgia di Mestre evidenzia (secondo quanto riportato da un articolo pubblicato dal quotidiano la Repubblica del 27 febbraio 2016), che a differenza dell'economia reale che continua ad arrancare, in particolare sul versante della domanda interna, quella riconducibile alle attività irregolari e alla criminalità organizzata non conosce battute d'arresto;

dal rapporto dell'Associazione dei piccoli artigiani del Veneto, emerge infatti che, se tra gli anni 2011 e il 2013, l'economia cosiddetta «sommersa» e quella illegale, sono cresciute di 4,85 miliardi di euro, arrivando a toccare i 207,3 miliardi di euro nel 2013 (pari al 12,9 per cento del prodotto interno lordo), la parte cosiddetta «pulita» del reddito nazionale, calcolata al netto dell'economia non osservata, è diminuita di 36,8 miliardi di euro, scendendo sotto quota 1.400 miliardi di euro;

il documento economico rileva, inoltre, che ipotizzando prudenzialmente che l'incidenza percentuale dell'economia non osservata sul prodotto interno lordo, sia rimasta la stessa anche nel biennio successivo al 2013, si stima in quasi 211 miliardi di euro l'apporto negativo che tale forma di economia irregolare ha fornito al prodotto interno lordo nel 2015;

il suddetto aspetto, per la Cgia di Mestre, ha effetti molto importanti sul fronte fiscale, in quanto nel 2015, al lordo dell'operazione prevista dal cosiddetto bonus degli 80 euro, contenuta nel decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, la cui misura è stata riconfermata dalla legge di stabilità per il 2016, la pressione fiscale ufficiale in Italia è stata pari al 43,7 per cento; tuttavia, il peso complessivo che il contribuente onesto sopporta di fatto, risulta superiore ed è arrivato a toccare la quota record del 50,2 per cento;

a giudizio dell'associazione artigiani di Mestre, inoltre, a seguito degli indicatori numerici in precedenza richiamati e degli effetti indubbiamente distorsivi generati dall'economia «sommersa», occorre valutare la pressione fiscale, calcolata facendo riferimento al rapporto tra l'ammontare complessivo del prelievo (imposte, tasse, tributi e contributi previdenziali) e il prodotto interno lordo, riferito non solo alla ricchezza prodotta in un anno dalle attività regolari, ma anche a quella «generata» dalle attività sommerse (ovvero non in regola con il fisco) e a quelle illegali, che consistono in uno scambio volontario tra soggetti economici (contrabbando, prostituzione, traffico di sostanze stupefacenti);

ipotizzando in via prudenziale che negli anni 2014 e 2015 l'incidenza dell'economia non osservata sul prodotto interno lordo sia rimasta la stessa del 2013, per la Cgia è altrettanto

prevedibile che nel 2015, l'ammontare complessivo dell'economia «sommersa» abbia sfiorato i 211 miliardi di euro, raggiungendo il 50,2 per cento complessivo di pressione fiscale;

un peso fiscale così elevato, a parere della stessa associazione di Mestre, rischia seriamente di compromettere ogni tentativo di ripresa economica, in quanto risulta difficile trovare lo slancio necessario per ridare fiato all'economia del Paese, in una fase dove la crescita rimane ancora molto debole e incerta;

a giudizio dell'interrogante, il rapporto della Cgia di Mestre, conferma un quadro economico e sociale, indubbiamente grave e penalizzante per il sistema- Paese, il cui fenomeno legato all'economia illegale ha natura storica e caratteristiche di antica conoscenza;

appare evidente come l'esigenza di trovare una soluzione al problema dell'economia «sommersa» sia oggi fortemente avvertita, non solo dagli operatori di studi e di ricerche statistiche ed economiche, ma anche dall'opinione pubblica, in quanto considerata una questione di fondamentale importanza in Italia, all'interno di un quadro generale dell'Unione europea;

una drastica riduzione dell'entità del fenomeno riporterebbe, infatti, a parere dell'interrogante, al livello europeo la competitività del nostro Paese, ristabilendo al contempo gli indispensabili criteri di equità sociale e di certezza delle norme;

l'interrogante evidenzia, come tra gli effetti positivi derivanti dal forte contrasto a tale tipo di fenomeno irregolare, si innesterebbero importanti leve di crescita e sviluppo: dall'incremento del reddito nazionale e del gettito delle entrate, ai benefici per le imprese in termini di concorrenza, alla riduzione dei casi di sfruttamento dei soggetti deboli, al freno ai fenomeni di collusione con la criminalità organizzata;

al riguardo, a parere dell'interrogante, l'azione politica del Governo in carica è stata debole ed insufficiente, priva di interventi significativi volti a individuare le condizioni di contrasto alla preoccupante diffusione del fenomeno irregolare;

le misure succedutesi nel corso degli anni, finalizzate a fronteggiare il fenomeno dell'economia «sommersa», nonché l'affinamento delle tecniche di elusione della normativa in materia fiscale (oltre che di lavoro e previdenza sociale), impongono uno sforzo rigoroso, a giudizio dell'interrogante, anche e soprattutto in considerazione dei livelli preoccupanti ed allarmanti evidenziati dalla Cgia di Mestre, affinché il Governo ponga al centro dell'agenda politica interventi nettamente in controtendenza rispetto a quelli attualmente in essere, al fine di rafforzare l'azione di controllo e vigilanza –:

quali orientamenti il Governo intenda esprimere con particolare riferimento a quanto espresso in premessa, sull'analisi della Cgia di Mestre;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere al fine di contrastare il fenomeno dell'economia sommersa, che, secondo quanto evidenzia l'associazione delle piccole imprese artigiane venete, ha raggiunto oltre 200 miliardi di euro nel 2015, incidendo per oltre il 50 per cento sul peso fiscale effettivo sulle imprese e sui contribuenti;

se non convengano che l'attivazione di una strategia a favore dell'emersione dell'economia dovrebbe necessariamente raccordarsi con la predisposizione di politiche a sostegno dello sviluppo locale, in modo da dar vita ad interventi per l'emersione ad hoc, in grado di rispondere alle diverse esigenze e specificità locali. (4-12291)